Associazione
Amici di Castelnuovo

Parco Ungaretti

Villa Della Torre-Hohenlohe,
via Castelnuovo 2 - Sagrado (GO)

UNGARETTI E LA GRANDE GUERRA
IL PORTO SEPOLTO

“Incomincio il Porto Sepolto dal primo giorno della mia vita in trincea, e quel giorno era il giorno di Natale del 1915, e io ero sul Carso, sul Monte San Michele. Ho passato quella notte coricato nel fango, in faccia al nemico che stava più in alto di noi ed era cento volte meglio armato di noi. Per un anno si svolsero i combattimenti. Il Porto Sepolto racchiude l’esperienza di quell’anno”.

Giuseppe Ungaretti era stato chiamato alle armi e mandato in trincea sul Carso di Sagrado nel 1915, soldato semplice del 19° Reggimento di Fanteria. Aveva allora 27 anni.
Racconta il poeta: *“Il soldato che se ne andava per le strade di Versa, portando i suoi pensieri, fu accostato da un tenentino: non ebbi il coraggio di non confidarmi a quel giovane ufficiale che mi domandò il nome, e gli raccontai che non avevo altro ristoro se non di cercarmi e di trovarmi, in qualche parola, che era il mio modo di progredire umanamente”.*
Le sue poesie, scritte su “foglietti laceri, buste, cartoline in franchigia, ritagli di giornale” furono mostrate al tenente Ettore Serra, che decise di pubblicarle nello Stabilimento Tipografico Friulano di Udine nel dicembre del 1916, in edizione di 80 esemplari. San Michele, San Martino, Bosco Cappuccio, Quota 141, Valloncello di Cima 4, Cotici, Valloncello dell’Albero Isolato, Locvizza, Versa, Mariano… furono i luoghi in cui nacquero quei versi che avrebbero rivelato uno dei più grandi ed amati poeti contemporanei.
Confesserà più tardi Ungaretti: *“Ero in presenza della morte, in presenza della natura, di una natura che imparavo a conoscere in modo nuovo, in modo terribile. Dal momento che arrivo ad essere un uomo che fa la guerra, non è l’idea di uccidere o di essere ucciso che mi tormenta: ero un uomo che non voleva altro per sé se non i rapporti con l’assoluto, l’assoluto che era rappresentato dalla morte, non dal pericolo, che era rappresentato da quella tragedia che portava l’uomo a incontrarsi nel massacro.*
Nella mia poesia non c’è traccia d’odio per il nemico, né per nessuno: c’è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza, dell’estrema precarietà della loro condizione. C’è volontà d’espressione, necessità d’espressione, c’è l’esaltazione, nel Porto Sepolto, quell’esaltazione quasi selvaggia dello slancio vitale, dell’appetito di vivere, che è moltiplicato dalla prossimità e dalla quotidiana frequentazione della morte. Viviamo nella contraddizione”.

Quella vissuta e combattuta nel fango delle trincee carsiche, dirà il poeta, *“è stata una delle guerre più stupide che si potessero immaginare, a parte che la guerra è sempre stupida; ma quella era particolarmente stupida”.*
“Il Carso è la società. E’ una società umana, una

società tragica, una società di guerra, ma è una società umana… L'incontro con gli altri uomini per me avviene sul Carso, avviene nel momento del sentimento di umiltà, di disperazione, di onore e di necessità di aiuto, di comunanza nella sofferenza. Il senso di comunanza nella sofferenza… Come fratelli, li ho sempre sentiti come fratelli gli uomini, fin da bambino, ma questo è così per natura, ma - vi dico - sul Carso diventa veramente il tema, diventa ossessione, diventa la verità".
"E allora stando lì tra la morte, i morti, non c'era il tempo: bisognava dire delle parole decise, assolute, e allora questa necessità di esprimersi con pochissime parole, di ripulirsi, di non dire che quello che era necessario dire, quindi un linguaggio spoglio, nudo, estremamente espressivo… Avevo davanti un paesaggio di desolazione, dove non c'era niente; era un po' come il deserto: c'era il fango, poi c'erano dei pietroni… Il fango, il fango del Carso, come una delle cose più orribili che si possano immaginare: un fango liscio, rosso, si sdrucciolava su quel fango e poi rimaneva appiccicato. Io ci sono cascato tante volte in quel fango: ero pieno, ero tutto conciato di fango…"
Nel maggio del 1966, cinquant'anni dopo la pubblicazione del Porto Sepolto, Ungaretti ritorna sul Carso di Sagrado: *"Ho ripercorso ieri qualche luogo del Carso. Quella pietraia - a quei tempi resa, dalle spalmature appiccicose di fango colore come d'una ruggine del sangue, infida a chi, tra l'incrocio fitto del miagolio delle pallottole, l'attraversava smarrito nella notte - oggi il rigoglio dei fogliami la riveste. È incredibile, oggi il Carso appare quasi ridente. Pensavo: ecco, il Carso non è più un inferno, è il verde della speranza; ecco, pensavo, si fa sede pacifica di poesia, invita a raccolta chi si propone di diffondere poesia, cioè fede ed amore".*

Tra le pietre ed il fango del Carso teatro di guerra, Ungaretti ha cercato, scovato e trovato le parole - mai letterarie né auliche, ma isolate e straniate dal logoro uso quotidiano per lasciarle vibrare come fossero pronunciate per la prima volta, ci sottolinea Carlo Ossola - per comporre i versi scarni ed immortali che hanno profondamente innovato la poesia del Novecento ed evocano, come rimarca Leone Piccioni, "ciò che di segreto rimane in noi indecifrabile: qualcosa che è anteriore all'esistenza stessa dell'uomo. Quel porto sepolto dove si entra tutte le volte che il poeta con i suoi canti ritorna alla luce".
E nel silenzio del Carso oggi *ridente* e restituito alla pace, fattosi sede pacifi ca di poesia ovvero di *fede ed amore* anche grazie agli splendidi versi del poeta nel parco di Castelnuovo in Sagrado riproposti, vorremmo che ciascun visitatore di buona volontà potesse continuare a cercare il "suo" porto sepolto, e ritrovare infi ne con il poeta il *verde della speranza*
Sentendo tutti gli altri fratelli.

Gianfranco Trombetta

IL PORTO SEPOLTO
(THE BURIED HARBOUR)

*"I am starting **Il Porto Sepolto (The Buried Harbour)** on my first day in the trench, Christmas Day of 1915, and on this day I am on Mount San Michele on the Karst. I spent the night lying in the mud, facing the enemy that was just a little above us and one hundred times better armed that we are. The fights lasted one year. **The Il Porto Sepolto contains the experience of that particular year."***

Giuseppe Ungaretti was called up in the army and as a private of the 19th Infantry Regiment sent in a trench on the Karst in 1915. He was 27 years old at that time. The poet recounts: *"The soldier who treaded the streets of Versa, with his thoughts roaming, was approached by a man from Trentino: I didn't have the courage not to confide in the young lieutenant who had asked my name, and told him that I had no other comfort than seeking and finding myself in words, which was my manner of progressing as a human being".*
He showed his poems, written on "scrap pieces of paper, envelopes, military duty-free postcards, cuttings from newspapers" to Lieutenant Ettore Serra, who decided to have them published in a collection by a printing house in Udine, in December 1916, producing eighty copies.

San Michele, San Martino, Bosco Cappuccio, Hill 141, Valloncello di Cima 4, Versa, Mariano... were some of the places where the verses that would reveal one of the greatest and most appreciated contemporary poets, were written.

Ungaretti would later admit to his affectionate friend an authoritative critic and biographer: *"I was amidst death, amidst nature, an environment that I was learning to understand in a new manner, a terrible manner. Since I prove to be a man who makes war, it is not the idea of killing or being killed that tortures me: I was a man who desired nothing else but a relationship with the absolute, the absolute, which was represented by death and not by the danger of the tragedy that led the man to face himself in the massacre. My poems do not contain any expression of hatred towards the enemy, or anyone else: there is the consciousness of the human condition, the fraternity between men when suffering, of the extreme precariousness of their condition. There is the desire to express, the need to express and there is also exaltation in the **Il Porto Sepolto**, an exaltation of the wild desire of life, of a hunger for staying alive, which is amplified by the daily encounter and confrontation with death. We live with contradiction".*

That experienced and fought in the mud of the Karst trenches, stated the poet, *"was one of the most stupid wars one could imagine, apart from the fact that wars are always stupid; but that one, was particularly stupid".*

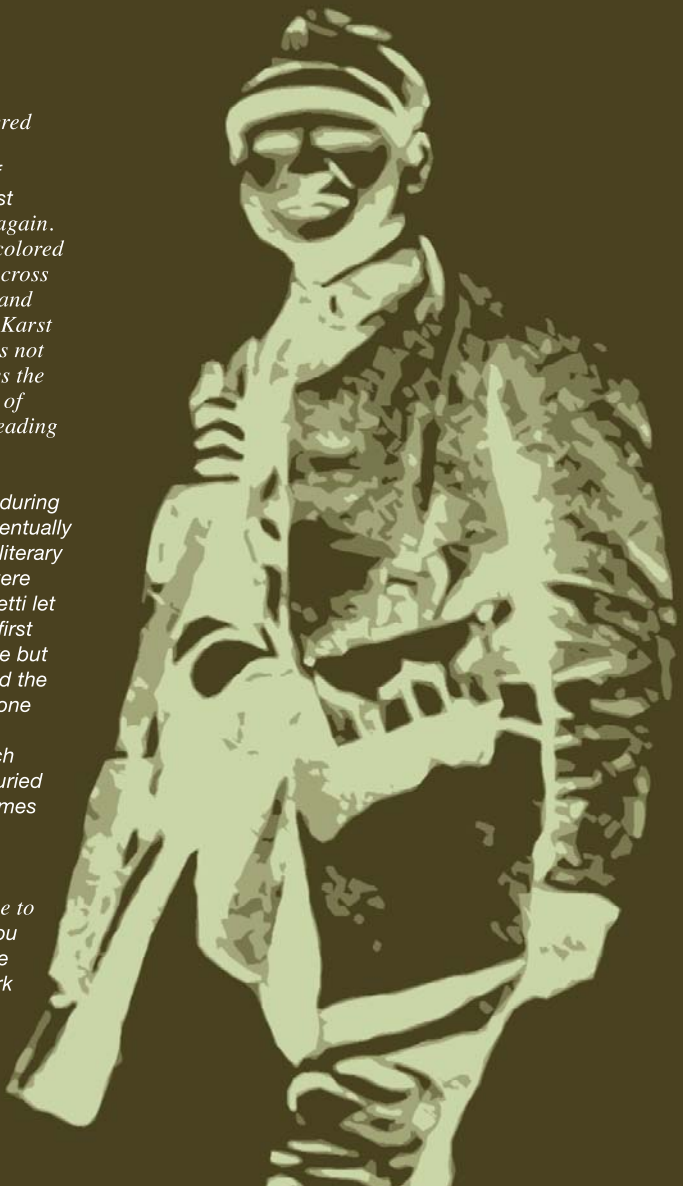
"The Karst is a society. It is a human society, tragic, a war-thirsty society, but nevertheless a human society... I met the other men on the Karst, the encounter occurred in a moment of humility, of desperation, of honour and the need for help, a moment where you are united by a great sufferance. The sense of unity within sufferance... Just as brothers, I have always felt people as brothers, and this since I was a child; that was my nature, but - I tell you - that on the Karst, brotherhood becomes the recurrent theme, it becomes an obsession, it becomes the truth".
"Being amidst death, amidst the dead, there was no time: one had to express firm, absolute words, and so the need to express oneself with just a few words, to cleanse, to say only what was to be said, therefore, a language and style that is stripped-down, bear, extremely expressive... I saw a scene of utter desolation, where there was nothing; it was like a desert: there was mud and then the rocks...!!
Mud, the mud of the Karst, one of the most horrible things you can imagine: the mud was smooth, red, it was slick and it stuck everywhere. I slipped and fell in

that mud so many times: I was full of mud, covered in mud…
In May 1966, fi fty years after the publication of The Buried Port, Ungaretti returned on the Karst of Sagrado: *"Yesterday I went along the Karst again. What was a heap of stones covered with blood colored rust to the fearful and lost soldiers, who had to cross the area trying to avoid bullets, is now a green and blooming area. It is incredibile. Nowadays, the Karst appears fiourishing. I thought: Well, the Karst is not the hell anymore. And as I thought, it now shows the green of hope and has become a peaceful place of poetry. It is inviting for those, whose aim is spreading poetry, faith and love"*.

Among the stones and in the mug of the Karst during the years of war, Ungaretti tried to fi nd (and eventually found) the right words. He has never used any literary or pompous word, on the contrary his words were isolated and taken from the daily usage. Ungaretti let words vibe as if they were pronounced for the first time, as Carlo Ossola underlined. He wrote bare but immortal poems, his poetry has deeply renewed the literature of the XXth century and evokes, as Leone Piccioni remarks, "those secrets, which remain obscure in all of us. It is about something, which goes beyond the origins of mankind, it is the buried port we can experience every time the poet comes back to the light".

On the silent, *fiourishing* and peaceful Karst of today, a place that has become a *peaceful place to promote poetry, faith and love*, we would like you to look for "your" buried port, also thanks to the wonderful verse of Ungaretti we read in the park of Castelnuovo in Sagrado. We would also like you to find *the green of hope* together with the poet and keeping in mind other people's opinions.

Gianfranco Trombetta



UN PARCO DEDICATO A GIUSEPPE UNGARETTI

Il Parco nasce da un'idea del direttore Gianfranco Trombetta, fondatore dell'Associazione Amici di Castelnuovo che, in accordo con i proprietari Mirella e Leopoldo Terraneo, sta restaurando il giardino storico della Villa per destinarlo a parco letterario aperto al pubblico dedicato al poeta Giuseppe Ungaretti, che nelle trincee del Carso di Sagrado scrisse la sua prima raccolta di poesie "Il Porto Sepolto". L'incarico del progetto architettonico è stato affi dato all'arch. Paolo Bornello.

A PARK DEDICATED TO GIUSEPPE UNGARETTI

The park is an idea by Gianfranco Trombetta, director and founder of Associazione Amici di Castelnuovo. In agreement with the owners Mirella and Leopoldo Terraneo, he is currently restoring the historic garden of the Villa as a literary park open to the public and dedicated to the poet Giuseppe Ungaretti, who here composed his first book of poems entitled "Il Porto Sepolto". The architectural project was entrusted to the Architect Paolo Bornello.

IL SENSO DEL PROGETTO

Il complesso architettonico della Villa è un luogo speciale dove esistono e si intersecano profondamente tre grandi storie: il paesaggio e l'architettura carsica, l'eco della Grande Guerra e la poesia di Ungaretti.
Il progetto vuole rendere evidente questa potente relazione attraverso la costruzione di un percorso puntuale, discreto ed essenziale, che si snoda lungo il giardino della villa e tra gli ulivi fi no alle rovine del presidio militare, scandito nelle sue soste dalle poesie di Ungaretti, quasi come in una laica via crucis, in cui la sacralità del luogo è concretizzata dalla sofferta vitalità della parola. In altri termini, la volontà del progetto è quella di portare nuova vita negli ambiti storici della Villa e del suo giardino, individuando nuovi spazi che, come piccole architetture pubbliche, permettano l'incontro e la conoscenza della poesia di Ungaretti, nel tentativo di suscitare nei visitatori "ciò che di segreto rimane in noi indecifrabile", come il poeta stesso dice.

THE MEANING OF THE PROJECT

The architectural complex of the Villa is a special place where three great stories coexist and intersect: the landscape and the architecture of the Carso, the echo of World War I and the poetry of Ungaretti. The project seeks to highlight this powerful relationship by building a specific, discrete and essential itinerary, which winds through the garden of the Villa and among the olive trees up to the ruins of the military presidium, with measured pauses to savour the poetry of Ungaretti, like in a secular via crucis, in which the sacredness of place is brought to life by the desperate vitality of Ungaretti's words.
In other words the intent of the project is to bring new life to the historic spaces of the Villa and its garden, by defining new spaces that, like small public architectural works, may serve as an introduction or foster an understanding of the poetry of Giuseppe Ungaretti, to convey to visitors "what is secret within us and remains indecipherable", as the poet wrote.

IL LUOGO

Il complesso originariamente cinquecentesco è composto dalla Villa con relativo parco recintato e terrazzato, dalla Barchessa e da un'area a ridosso del parco adibita a campo militare nella Prima Guerra mondiale. Il parco rientra senz'altro nella tradizione dei giardini all'italiana con una certa ricerca di prospettive che esaltano la Villa.

THE PLACE

The complex, built in the sixteenth century, is composed of a Villa with its enclosed garden, fragmented into a series of terraces, of an adjacent Barchessa and an area next to the garden used as a military camp during World War I. The park is clearly the expression of the Italian garden tradition with a certain attention to perspective views that highlight the Villa.

TORRE

La Torre è costituita da una struttura portante in tronchi di legno grezzo alta 10 metri, che sorregge una struttura cubica in acciaio corten arrugginito di 2,20 metri di lato. Tale elemento incassato nella struttura è accessibile mediante una scala sempre in metallo arrugginito. Due dei lati del cubo sono in vetro con incise le poesie di Ungaretti. La Torre si disloca a ridosso dell'antico e alto muro di contenimento del giardino e a margine del campo militare in posizione dominante la valle dell'Isonzo.

TOWER

The Tower is constituted by a bearing structure in rough-hewn tree trunks, 10 meters high, which support a cube-shaped box structure built of rusted corten steel 2,20 meters per side. This element is fixed into the structure and accessed by a rusty metal stairway. Two of the cube's sides are made of glass engraved with Ungaretti's poetry. The Tower is located near the high ancient wall around the garden at the edge of the military camp, in a position which dominates the valley.

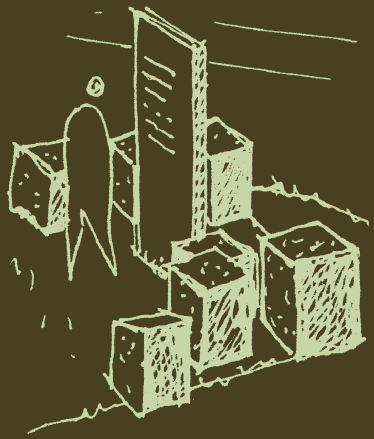
Ph. Mario Pierro

RECINTO SACRO

Il Recinto Sacro è una sorta di piccola collina dove sono posizionati 10 blocchi di pietra carsica con lavorazione a crosta a racchiudere una stele in acciaio corten arrugginito alta 2 metri.
Sia le pietre che la stele portano incise le poesie.
Le pietre sono di varie dimensioni e due di esse diventano delle sedute.
Il recinto si posiziona nel giardino sotto l'ombra di un enorme faggio.

SACRED ENCLOSURE

The Sacred Enclosure is a sort of small hill where 10 blocks of rough-hewn Carso stone are positioned in order to surround a slab of rusted corten steel 2 meters high. Both the stones and the slab are carved with poems. The stones are of various sizes; two of them are used for sitting.
The Enclosure is located in the garden under the shade of an enormous ash tree.



Ph. Mario Pierro

SACRARIO

Il Sacrario è una sorta di labirinto di pali in legno grezzo alti 6,10 metri, posizionati rispetto ad una griglia di 6x6 metri, in modo da obbligare il visitatore ad attraversarli senza indicazione di direzione per vedere l'oggetto nascosto: infatti due di questi pali forniscono il supporto ad una lastra in acciaio corten arrugginito di 4,30x1,65 metri recante incise le poesie di Ungaretti. Su di essa è posizionata una lastra di ottone sulla quale è inciso il ritratto del poeta in età matura ad opera di Franco Dugo. Il Sacrario si trova in una piccola radura all'interno del giardino.

SACRARIUM

The Sacrarium is a sort of labyrinth of rough wood poles 6,10 meters tall, positioned along a square grid 6x6 meters, obligating the visitor to walk through them with no indication of direction in order to see the object contained within. Two of these poles sustain a slab of rusty corten steel 4,30x1,65 meters, engraved with poems by Ungaretti. A brassy slab is positioned on it containing the work of art of Franco Dugo who portrayed an adult Ungaretti. The Sacrarium is located in a small meadow inside the garden.

Ph. Mario Pierro

Legenda

1. Parcheggio/*Parking*
2. Ingresso e uscita Parco/*Entrance and exit*
3. Enoteca Foresteria (info, wine shop)
4. Villa
5. Fontana/*Fountain*
6. Tempietto/*Temple*
7. Statua di Giuseppe Ungaretti/*Ungaretti's statue*
8. Scalinata/*Steps*
9. Torre/*Tower*
10. Recinto Sacro/*Sacred Enclosure*
11. Terrazza Belvedere/*Terrace*
12. Sacrario/*Sacrarium*

Le poesie/ *The poems*

A. PORTO SEPOLTO (Statua/Statue)

B. I FIUMI, BOSCO CAPPUCCIO (Torretta/Tower)

C. VEGLIA, TRAMONTO, SONO UNA CREATURA
Recinto Sacro/*Sacred Enclosure*

D. FRATELLI (Sagome ingresso Villa/*Entrance shapes*)

E. STASERA (Terrazza/*Terrace*)

F. COMMIATO, SAN MARTINO DEL CARSO
(Sacrario/*Sacrarium*)

→ Percorso consigliato / *Suggested path*

12
F
2
4
D
11
E
5
10
C
6
A
7
9
B
8

STATUA DI UNGARETTI AD OPERA DI PAOLO ANNIBALI
UNGARETTI'S STATUE MADE BY PAOLO ANNIBALI.

Ph. Mario Pierro

Parco Ungaretti

Villa Della Torre-Hohenlohe,
via Castelnuovo 2 - Sagrado (GO)

INFO: www.amicidicastelnuovo.it - tel: +39 0481.99742

Le poesie negli allestimenti del parco sono tratte da "Vita di un uomo" di Giuseppe Ungaretti per gentile concessione dell'erede e della casa editrice Mondadori.

The poems in the setting of the Park come from "Vita di un uomo" (Life of a man) wrote by Giuseppe Ungaretti and kindly granted by the heiress and the publishing house Mondadori.

CON IL CONTRIBUTO/*SPONSORED BY:*

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

L'Associazione Amici di Castelnuovo ringrazia
l'Azienda Agricola Castelvecchio per la generosa e preziosa ospitalità.

The Association "Amici di Castelnuovo" thanks
Azienda Agricola Castelvecchio for the kind and precious hospitality.